

ANDREA GRANELLI E FRANCESCA TRACLÒ, A CURA DI

Innovazione e cultura Come le tecnologie digitali potenzieranno la rendita del nostro patrimonio culturale

Il Sole 24 Ore - Fondazione Cotec, Milano, 2006
Pagine 276, euro 27,00

Miliardi di euro. Ecco quanto vale una piccola parte dell'indotto del patrimonio culturale italiano quando viene gestito imprenditorialmente. Andrea Granelli, curatore del volume *Innovazione e cultura* della Fondazione Cotec, ne è certo: "Il valore estraibile dal patrimonio culturale è enorme e non si limita al turismo, ma sta creando un nuovo settore produttivo che coinvolge tre diverse filiere: edilizia e costruzioni, tecnologia applicata ai beni culturali e gestione dei servizi". È da qui che è nato il secondo titolo della collana "Innovazione e Competitività" della Cotec - Fondazione per l'innovazione tecnologica patrocinata dal presidente Ciampi - il cui intento è sostenere e orientare la capacità innovativa e industriale italiana (www.cotec.it).

Il patrimonio culturale è sì la leva principale dell'identità italiana, ma è anche

una risorsa economica eccezionale, unica al mondo, non imitabile né riproducibile: tutta la filiera del settore ha le potenzialità per creare ricchezza, lavoro e guadagno diffusi anziché essere solo una voce di spesa: i contenuti, la comunicazione, l'organizzazione e la gestione dei beni culturali richiedono manodopera e creano valore. Qualche prova? Questo "libro bianco" non è una guida ai buoni propositi, ma offre cifre e curiosità sulle prassi nazionali e internazionali da registrare e imitare e traccia delle linee guida per il futuro. Si va da esemplificazioni di luoghi di cultura che hanno adottato concetti innovativi di fruibilità ad applicazioni tecnologiche inserite ai vari livelli della filiera culturale: dalla biglietteria on line alle audioguide, alla vendita di immagini, alla disponibilità di tour on line, alla catalogazione del patrimonio, a tutta la filiera editoriale coinvolta e così via. Se i confini delle imprese sono sempre più permeabili nei con-

fronti delle comunità che le circondano e in cui le aziende intendono vivere, creare benessere e ricchezza diffusi, i numeri del mercato culturale sono decisamente importanti ed economicamente ghiotti (nel 2004 i visitatori al Circuito Archeologico Colosseo e Palatino sono stati 3.523.315; quelli agli scavi vecchi e nuovi di Pompei 2.267.939 e ai Musei Vaticani 3.457.412; oltre 16 milioni, nel biennio 2004-2005, i turisti che hanno visitato la capitale). Pensiamo ai bilanci sociali, con cui le imprese diventano sempre più riconosciute, apprezzate e legittimate nei confronti degli stakeholder; la Survey Cotec dà un'ulteriore spinta in questo senso: il 58% degli italiani giudica le imprese che investono in cultura, sponsorizzano, forniscono strumenti, logistica, materiali e contenuti come socialmente responsabili e affidabili e il 52% degli intervistati predilige acquisti presso chi investe in cultura.

[Ferdinando Crespi]



GIUDITTA ALESSANDRINI, A CURA DI
**Formazione
e sviluppo organizzativo**

Carocci, Roma, 2005
Pagine 262, euro 20,30

Come sviluppare innovazione organizzativa e formazione nelle aziende? Con quali obiettivi, progettualità, approcci metodologici e valutativi? Con quali tecnologie? Attorno a queste domande di fondo, che si agitano sugli scenari mobilissimi di una nuova "geografia" di riferimento per quanti, a vario titolo, si occupano di formazione degli adulti, Giuditta Alessandrini in questo volume (che affianca sul versante della prassi la riedizione aggiornata del suo *Manuale dell'esperto dei processi formativi*) dà la parola

a numerosi esperti e protagonisti della professione. Il risultato è un utile e aggiornato repertorio di *case studies* e di "buone pratiche" che, tanto nel settore privato quanto in quello pubblico, si caratterizzano per l'esplicita volontà di mettere in moto processi e soluzioni innovativi di apprendimento individuale e organizzativo (all'incrocio, appunto, tra il "fare formazione" e lo sviluppo organizzativo).

Ai mutamenti, anche profondi, del quadro sociale ed economico e delle logiche educative (specie in ambito universitario) - cambiamenti comunque influenzati (nonostante i ben noti ritardi dell'Italia) dagli indirizzi e dalle iniziative europee - fanno riferimento i due contributi di natura più trasversale del volume: quello sui nuovi scenari delle libere professioni (Giuseppe Capo) e quello sui rapporti tra impresa e

FORMAZIONE

A cura di Giuditta Alessandrini

E SVILUPPO

Scenari e casi aziendali

ORGANIZZATIVO

Carocci